DOSSIER REFERENDUM



26 settembre 2016

COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE

www.comitatoperilno.it

INDICE

- **ITALICUM & REFERENDUM**
  - **Oggi si decide la data del voto (il 4 dicembre)** (Luigi Frasca, "Il Tempo")
  - **Oggi il governo decide la data. La possibile coincidenza con il voto austriaco.** (Dino Martirano, "Corriere della Sera")
  - **Referendum, il governo insiste sul 4 dicembre. L`opposizione non ci sta.** (Emilio Pucci, "Il Messaggero")
- **L'IMBROGLIO DELLA SCHEDA**
- **SONDAGGI: I 'NO' SEMPRE PIÙ IN VANTAGGIO SUI 'SÌ'**
- **RENZI USA IL QUESITO REFERENDARIO COME SPOT!**
- **ECCO LA SCHEDA DEL REFERENDUM-TRUFFA. Renzi ufficializza il quesito: uno slogan elettorale concepito soltanto per rispondere "Sì"**
- **DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE**
- **COME EVITARE LE TRAPPOLE DENTRO LA SCHEDA. DEMISTIFICHIAMO IL QUESITO REFERENDARIO**
- **UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO**
- **IL BICAMERALISMO PARITARIO È SUPERATO NEI FATTI: SIAMO GIÀ IN UN REGIME DI MONOCAMERALISMO ALTERNATO**
- **NON È VERO CHE…**
- **WWW.COMITATOPERILNO.IT - IL SITO**

ITALICUM & REFERENDUM

REFERENDUM

- Renzi gioca ancora con la data. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe decidere la domenica nella quale sarà celebrata la consultazione. Il premier fa tutto da solo, come sempre, non sente i rappresentati istituzionali e il Parlamento, le opposizioni.
- Opzioni: 27 novembre o 4 dicembre. Qualsiasi decisione sarà un boomerang per il governo.



OGGI SI DECIDE LA DATA DEL VOTO (il 4 dicembre)

di Luigi Frasca, «Il Tempo»

- L`attesa terminerà oggi pomeriggio, quando il Consiglio dei ministri deciderà finalmente in che data si svolgerà il referendum Costituzionale. Legge alla mano il governo ha a disposizione tre date: il 20 e il 27 novembre e il 4 dicembre. Ed è proprio quest`ultima la domenica «preferita» da Matteo Renzi, pronto a sfidare l`opposizione che accuserà il premier di aver allontanato il più possibile l`apertura delle urne per paura dell`esito. Polemiche, peraltro, già cominciate con le sole indiscrezioni del voto a dicembre: «Il referendum costituzionale è un diritto dei cittadini, non di Renzi. Fissarlo a dicembre per ridurre l`affluenza e far recuperare i Sì sarebbe davvero scandaloso» scrive su Twitter Alfredo D`Attorre dell`esecutivo nazionale di Sinistra Italiana, fuoriuscito da alcuni mesi dal Pd. Sempre da Sinistra Italia, il capogruppo alla Camera Arturo Scotto accusa il premier di non essersi mai confrontato con le opposizioni nonostante le garanzie in questo senso. Il premier non sembra curarsi delle polemiche e si prepara a disseminare la legge di Stabilità con piccoli bonus sperando che le «mancette» facciano da volano elettorale.

OGGI IL GOVERNO DECIDE LA DATA. LA POSSIBILE COINCIDENZA CON IL VOTO AUSTRIACO.

di Dino Martirano, "Corriere della Sera"

- Il governo Renzi gioca la carta delle riforme fatte non solo per l`Italia ma anche per l`Europa e, dunque, in qualche modo insegue il calendario delle elezioni presidenziali in Austria per definire (nel Consiglio dei ministri di oggi) la data definitiva del referendum costituzionale.
- Per dire Sì o No alla riforma del bicameralismo paritario, tra il 27 novembre e il 4 dicembre verrebbe preferita la seconda data. Renato Brunetta (FI) e Arturo Scotto (Si) protestano perché anche sulla data Renzi non ha consultato le minoranze: «Sarebbe scandaloso votare a dicembre», attacca Alfredo D`Attorre (Si). Ma ora è quasi certo che si voterà 20 giorni prima di Natale. Al governo stasera l`ultima parola.

REFERENDUM, IL GOVERNO INSISTE SUL 4 DICEMBRE. L`OPPOSIZIONE NON CI STA

di Emilio Pucci, "Il Messaggero"

- Dopo l`ufficializzazione della data del referendum Matteo Renzi farà partire il conto alla rovescia per la battaglia delle battaglie. «Ci sono ancora delle valutazioni in corso», riferiscono fonti governative ma il Cdm questa sera dovrebbe preferire la giornata del 4 dicembre a quella del 27 novembre per l`appuntamento referendario. L`obiettivo è avere una settimana in più ma anche chiudere ad ogni eventualità di crisi qualora dovessero prevalere i No al ddl Boschi. Lo stesso Renzi ha ribadito più volte che il governo è fuori dalla contesa, anche se c`è la consapevolezza che una sconfitta alla consultazione avrebbe conseguenze sull`esecutivo. Sulla data l`opposizione e` pronta ad attaccare: «Il referendum costituzionale è un diritto dei cittadini, non di Renzi. Fissarlo a dicembre per ridurre l`affluenza e far recuperare i Sì sarebbe davvero scandaloso», scrive per esempio su Twitter Alfredo D`Attorre di Sl. Sulle barricate anche il centrodestra. In realtà l`obiettivo del premier è quello di coinvolgere il maggior numero di cittadini. Se l`affluenza - questa la tesi - resta al 40% rischiamo, significa che il voto è politicizzato, bisogna arrivare perlomeno al 60%. Comincerà subito la corsa agli indecisi e Renzi punta soprattutto agli elettori del centrodestra e di M5s.

L'IMBROGLIO DELLA SCHEDA

- Così come è presentato il quesito referendario è assolutamente vergognoso.
- In un altro Paese, in Inghilterra o negli Stati Uniti sarebbe inconcepibile.
- In Inghilterra, per esempio, a scrivere le domande per un referendum è un 'ELECTORAL COMMISSION', un organo deputato, una authority totalmente indipendente dal governo, difatti un lungo dibattito ha caratterizzato la creazione del quesito sulla Brexit.

L'IMBROGLIO DELLA SCHEDA

- Renzi, invece va dritto, tronfio ed arrogante, ci stupisce sempre di più. Di questo scandalo si dovrebbe parlare da oggi fino al giorno del referendum.
- Anche perché a Renzi non interessa spiegare il merito della sua schiforma, gli bastano i titoli. E su questo vuol costruire la modifica di 47 articoli della Costituzione.

L'IMBROGLIO DELLA SCHEDA

- Non solo, su questo vuol costruire la sua vittoria al referendum. Indecente, immorale, il Paese non merita questa ennesima violenza. Questo ennesimo imbroglio.
- E' Renzi stesso a rilevare la perversione della comunicazione quando ha mostrato il fac-simile e ha letto tronfio i quesiti. Questa è la cifra dell'uomo e dello statista, ma gli italiani l'hanno capito e risponderanno con un enorme, sonoro e democratico NO.
- Per il momento ci pensano i sondaggi a suonare le campane a morto per Renzi: i NO sono in netto vantaggio sui Sì.

SONDAGGI: I 'NO' SEMPRE PIÙ IN VANTAGGIO SUI 'SÌ'

CASE SONDAGGISTICHE	SONDAGGIO REFERENDUM			DATA DI RILEVAZIONE
	NO	Sì	INDECISI	
Piazza Pulita (Index Research)	51	49	-	22 settembre 2016
Emg per il TGLa7	53,1 (34,1)	46,9 (30,1)	- (Con indecisi al 35,8)	19 settembre 2016
Eumetra (Mannheimer per 'Il Giornale)	53	47	-	19 settembre 2016
Emg per il TGLa7	51,9 (30,8)	48,1 (28,5)	- (Con indecisi al 40,7)	12 settembre 2016
Emg per il TGLa7	51,4 (28,4)	48,6 (26,9)	- (Con indecisi al 44,7)	5 settembre 2016
Piepoli per La Stampa	51	49	-	24-26 agosto 2016
Winpoll per HP	54	46	-	24-26 agosto 2016
Euromedia	54,3	45,7	-	4 luglio 2016

RENZI USA IL QUESITO REFERENDARIO COME SPOT!

- Sul referendum per la 'schiforma' costituzionale siamo al paradosso.
- Non abbiamo ancora la data in cui gli italiani potranno, bontà loro, esprimersi, ma abbiamo il fac-simile della scheda elettorale. E che scheda!
- Il quesito che abbiamo avuto il piacere di conoscere ieri in Tv è un vero e proprio spot per il sì. Una domanda confezionata ad arte per invogliare a scrivere sì. Tutto questo è un imbroglio bello e buono.
- Nel 2006 noi, che eravamo un governo serio e per bene avevamo chiesto agli italiani se acconsentivano alla modifica della Parte II della Costituzione. Oggi questo governo di imbroglioni, vuole ingannare gli italiani con una scheda che altro non è che uno spot.

ECCO LA SCHEDA DEL REFERENDUM-TRUFFA

Renzi ufficializza il quesito:

uno slogan elettorale concepito soltanto per rispondere "Sì"

il Giornale.it

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente
**"disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario,
la riduzione del numero dei parlamentari,
il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni,
la soppressione del Cnel
e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione"**,
approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale
n. 88 del 15 aprile 2016?»

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

IL QUESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE 2006



IL QUESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE 2016



DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

COME EVITARE LE TRAPPOLE DENTRO LA SCHEDA. DEMISTIFICHIAMO IL QUESITO REFERENDARIO

- Qualcuno avrà notato che Matteo Renzi si mostra sicuro di un'ultima carta che giocherà all'ultimo istante per far vincere i sì: la lettura del quesito referendario, spezzato in capitoli ingannevoli.
- **Come si farà a resistere alle sintesi accattivanti che saranno propinate sulla scheda consegnata ai votanti?** Infatti le domande sono neutre, ma bugiarde in sé. Fanno credere che si eliminerà il Cnel, un carrozzone costosissimo; che sarà spazzato via il vecchio Senato caro-carissimo con i 315 stipendi d'oro dei senatori. Eccetera.
- **Sono pubblicità ingannevoli**. Quel che la scheda promette con la vittoria del "sì" non c'entra nulla con la realtà concreta, confusa, antidemocratica nascosta nei 47 articoli di questa schiforma costituzionale.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

1. Superamento del bicameralismo paritario

1. Superamento del bicameralismo paritario
2. Riduzione del numero dei parlamentari
3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni
4. Soppressione del Cnel
5. Revisione del titolo V della parte II della Costituzione

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

1. Superamento del bicameralismo paritario

1. SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO PARITARIO

- Il superamento del bicameralismo paritario paventato si risolve in realtà in un **bicameralismo differenziato** che contribuisce ad aumentare la confusione del nostro sistema istituzionale. La riforma **cancella l'elezione diretta dei senatori**, dando vita ad un nuovo Senato che assume una nuova configurazione a 100 membri scelti dai Consigli regionali, e che sarà quindi composto da persone selezionate per la **titolarità di un diverso mandato**.
- I 100 senatori, continueranno, infatti, a svolgere ***part-time*** la funzione di consigliere regionale o di sindaco, incorrendo il rischio di svolgere in modo precario sia la funzione di **consigliere regionale** (o di **sindaco**), sia quella di **senatore**, con spreco, e **non risparmio**, di pubblico denaro come invece sbandierato dal Presidente del Consiglio e dalla Ministra delle riforme.
- Per quanto riguarda il **ruolo del Senato**, le diverse competenze aggiunte nel corso dell'esame parlamentare hanno nei fatti solo contribuito a **determinare confusione**, a conferma della più che fondata impressione che il Governo abbia voluto ottenere il superamento del bicameralismo perfetto lasciando fondamentalmente inalterato il **peso istituzionale della seconda Camera**.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

1. Superamento del bicameralismo paritario

- Le funzioni attribuite al nuovo Senato sono infatti ambigue e il modo di elezione dei nuovi senatori è totalmente confuso, prevedendo peraltro che siano rappresentati enti territoriali (regioni e comuni) con funzioni molto diverse. Si tratta di fattori colpiscono irrimediabilmente il principio della **rappresentanza politica** e gli **equilibri del sistema istituzionale**. Non potrà funzionare.
- Inoltre, proprio perché i poteri legislativi del nuovo Senato sono configurati in maniera confusa, **nasceranno ulteriori conflitti di legittimità costituzionale** riguardo ai diversi procedimenti previsti nella riforma.
- Riguardo al procedimento legislativo, non vi è infatti alcuna traccia di semplificazione. La Costituzione vigente prevede un procedimento legislativo **sostanzialmente unico**. Con la riforma Renzi-Boschi **si passerebbe ad un numero di procedimenti non ben definito**.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

1. Superamento del bicameralismo paritario

- Ad ogni modo, se ne potrebbero contare anche dieci (procedimento di tipo bicamerale paritario; procedimento di tipo monocamerale; procedimento per l'approvazione di leggi che diano attuazione all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione -ovvero le leggi approvate in forza della cosiddetta clausola di supremazia-; procedimento per l'approvazione dei disegni di legge di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione -legge di bilancio e rendiconto consuntivo-; procedimento abbreviato per ragioni di urgenza; procedimento "a data certa"; procedimento di approvazione delle leggi di conversione dei decreti-legge; procedimento avviato su richiesta del Senato; procedimento relativo alle proposte di legge di iniziativa popolare; procedimento riguardante le leggi di disciplina per l'elezione dei membri della Camera e del Senato).

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

2. Riduzione del numero dei parlamentari

2. RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI

- La riforma riduce il numero dei componenti del Senato (da 315 a 100) **lasciando però immutato il numero dei deputati** (che rimangono 630).
- La novità più rilevante riguarda la modalità di elezione, visto che non saranno più i cittadini a scegliere direttamente i propri rappresentanti a Palazzo Madama, che diventa una sorta di "dopolavoro" per sindaci e consiglieri regionali.
- Se proprio si voleva ragionare sul taglio dei costi, e sulla riduzione degli eletti, **andavano fatte scelte più drastiche**; e invece no, **l'onda riformatrice del Governo continua a sopprimere libere elezioni**, come nel caso delle province, il cui pasticcio è davanti agli occhi di tutti.
- La riduzione del numero dei parlamentari così come delineata dalla riforma, costituisce quindi un ulteriore fattore di sbilanciamento, contribuendo ad indebolire in maniera irrimediabile il principio della **rappresentanza politica** e gli **equilibri del sistema istituzionale**.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

2. Riduzione del numero dei parlamentari

- È poi evidente **l'ambiguità derivante dalla nuova formulazione dell'articolo 57 della Costituzione in merito all'elezione dei senatori.** Si stabilisce infatti che la designazione dei senatori dovrà avvenire da parte dei consigli regionali "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri": il termine "conformità" non lascia infatti intendere quale sia la logica che sovraintende il rapporto tra i nuovi senatori e gli elettori, introducendo quindi un ulteriore fattore di disomogeneità rispetto ad un organo che ha già una composizione fortemente disomogenea, al quale partecipano rappresentanti di enti territoriali (regioni e comuni) con funzioni molto diverse e dove per di più vi è una componente presidenziale.
- Inoltre, nell'ambito dell'indicazione da parte dei cittadini dei futuri senatori vengono esclusi i sindaci, che invece saranno scelti in piena autonomia da parte degli organi consiliari della Regione, con una ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai senatori di provenienza dal livello regionale.

3. IL CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI

- **Non è vero che la riforma costituzionale Renzi-Boschi riduce i costi di funzionamento delle istituzioni.** Prendiamo il nuovo Senato (che non viene abolito, ma che assume semplicemente una nuova configurazione a 100 senatori scelti dai Consigli regionali). Su un bilancio attuale di 540 milioni di euro, risparmieremo più o meno l'8,8 per cento, ovvero soli **48 milioni** di euro.
- Per effetto della riforma costituzionale, semmai dovesse entrare in vigore, i **futuri 100 senatori** saranno di fatto **consiglieri regionali** pagati dai rispettivi enti di provenienza. Palazzo Madama non dovrà quindi più versare le **attuali indennità** parlamentari che oggi pesano sul bilancio del Senato per una cifra lorda di **42 milioni 135 mila euro**. Sottraendo i circa **14 milioni** che rientrano nelle casse dello Stato **sotto forma di Irpef** il risparmio netto ammonterà a circa **28 milioni di euro**.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni

- Poi ci sono altri **37 milioni 266 mila euro** che Palazzo Madama attualmente sborsa per le spese sostenute dai senatori **per lo svolgimento del mandato**.
- Dalla **diaria** (13 milioni 600mila euro) ad una lunga serie di rimborsi: per le **spese generali** (6 milioni 400mila), per la dotazione di **strumenti informatici** (600mila), per l'**esercizio del mandato** (16 milioni 150mila) e per **ragioni di servizio** (516mila). Con la riduzione da 315 a 100 del numero dei senatori, il risparmio si assesterà intorno ai due terzi del totale perché è ovvio che, anche ai nuovi senatori, bisognerà offrire supporto per lo svolgimento del proprio mandato. E che siano le Regioni o Palazzo Madama a corrisponderlo poco cambierà per il contribuente. In pratica si risparmieranno circa **25 milioni**, ma anche in questo caso lordi dal momento che circa 5 rientrano attualmente all'erario attraverso la leva fiscale. Inoltre, per gli unici componenti non eletti dai consiglieri regionali, ossia i **senatori a vita**, manterranno l'attuale status giuridico e il relativo trattamento economico.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni

- Tra l'altro la contropartita per il nuovo Senato rappresentativo di Regioni ed enti locali sarà un **potenziale e continuo potere ricattatorio** degli stessi nei confronti della Camera (che diventa quindi necessariamente fattore di maggior spesa), a cui si sommano **prevedibili tensioni e conflitti** fra senatori che vorranno affermare il loro ruolo e la loro rilevanza e deputati che vorranno imporre il loro volere di "rappresentanti del popolo".
- Pochi milioni di euro derivano invece dall'abolizione del **CNEL** e dall'eliminazione dell'ente **provincia** dalla Costituzione: **restano infatti le spese per il personale,** che andrà comunque ricollocato.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni

- Ad ogni modo, **il dichiarato intento (espresso addirittura nel titolo della legge) di contenere i costi di funzionamento delle istituzioni, non trova corrispondenza nell'applicazione della riforma** anche perché ottenere un buon funzionamento a costi ridotti non è semplicemente una questione legata al numero di persone investite di cariche pubbliche, bensì è una formula di equilibrio fra organi diversi, e di potenziamento, non di indebolimento, delle rappresentanze elettive.
- In questo caso, diminuire il numero dei senatori ed eliminare la loro elezione diretta sembra solo un modo per sfiduciare e screditare le forme della politica intesa come luogo di partecipazione dei cittadini all'esercizio dei poteri.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

4. Soppressione del Cnel

4. SOPPRESSIONE DEL CNEL

- La riforma sopprime il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che non ha mai avuto un ruolo rilevante all'interno del nostro sistema (quindi, sostanzialmente, non cambierà nulla).
- Per quanto riguarda i potenziali risparmi, anche qui il conto è debolissimo: secondo il bilancio pubblicato sul sito del CNEL il totale delle uscite, inclusi gli accantonamenti - che ovviamente non sono spese - è 10.637.698€.
- 5.958.000€ sono spese di personale; all'articolo 40, comma 1, della riforma si legge: "*Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario cui è affidata la gestione provvisoria del CNEL, per le attività relative al patrimonio, compreso quello immobiliare, nonché per la riallocazione delle risorse umane e strumentali presso la Corte dei conti e per gli altri adempimenti conseguenti alla soppressione.*"

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

4. Soppressione del Cnel

- Dunque, nessun risparmio, tranne i 150mila euro di straordinario e gli 800mila stanziati per liti e arbitraggi. Si risparmiano solo i 120mila euro per i revisori dei conti e forse 1.813.000€ di altre spese (che però almeno in parte ricadranno sulla Corte dei Conti).
- **Il risparmio, al netto degli oneri fiscali e previdenziali per il personale e dell'IVA per le altre spese è dunque di 2.268.000€.**

5. REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE

- Il nuovo riparto di competenze tra Stato e Regioni non porterà affatto alla diminuzione dell'attuale pesante contenzioso. Piuttosto lo aumenterà. La tecnica elencativa di ciò che spetta allo Stato o, invece, alle Regioni, è infatti largamente imprecisa ed incompleta.
- Non è vero che la competenza concorrente è stata eliminata: in molte materie, come quella "governo del territorio" rimane gattopardescamente una concorrenza tra "norme generali e comuni" statali e leggi regionali.
- La stessa riforma del Titolo V della Costituzione, così come riscritta, tornando ad accentrare materie che, nel riordino effettuato nel 2001, erano state assegnate alle Regioni, matura l'eccesso opposto, ovvero un neo-centralismo che non è funzionale all'efficienza del sistema.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

5. Revisione del titolo V della parte II della Costituzione

- Lo Stato, infatti, attraverso la clausola di supremazia (una vera e propria clausola "vampiro") potrebbe riaccentrare qualunque competenza regionale anche in Regioni che si sono dimostrate più virtuose dello Stato stesso, contraddicendo tanto l'efficienza quanto il fondamentale principio autonomistico sancito all'articolo 5 della Costituzione, secondo il quale si dovrebbero riconoscere e promuovere le autonomie locali.
- Aumenterà la spesa statale, e quella regionale e locale, specie per il personale, non diminuirà. Ci si avvia solo verso la destituzione del pluralismo istituzionale e della sussidiarietà.

UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO

- La Commissione elettorale è un organismo indipendente istituito dal Parlamento inglese. Esso regola il finanziamento elettorale e stabilisce gli standard per avere elezioni ben gestite
- La Commissione è indipendente dal governo e responsabile dinanzi al Parlamento.
- Le responsabilità e gli obiettivi:
  - garantire l'integrità e la trasparenza del finanziamento partitico ed elettorale
  - la Commissione fornisce una guida per i partiti politici e i donatori affinché seguano le regole di finanziamento del partito
  - liste elettorali complete ed accurate e un processo di registrazione elettorale bene gestito (tant'è che la Commissione fornisce anche orientamenti e consigli sulla registrazione elettorale per gli stessi Ufficiali di registrazione elettorale)

UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO

- elezioni e referendum ben amministrati che siano in grado produrre risultati accettabili e validi
- la Commissione elettorale ha una serie di responsabilità in relazione al referendum:
  - commenta il testo del quesito referendario (il governo ha il compito di proporlo)
  - monitora i limiti di spese referendarie e le donazioni
  - certifica e annuncia il risultato
  - come per gli altri eventi elettorali, la Commissione elettorale ha il dovere legale di preparare e pubblicare una relazione sulla gestione di un referendum e di dare indicazioni e consigli agli amministratori e ai sostenitori
  - il presidente della Commissione, o qualcunonominatodal presidente, sarà anche 'Chief Counting Officer'

UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO

- **L'IMPORTANZA DEL QUESITO REFERENDARIO E DI UNA COMMISSIONE ELETTORALE CHE VIGILI INDIPENDENTEMENTE: IL CASO BREXIT**

  - Durante il referendum sulla 'Brexit' a seguito di forti polemiche da parte del fronte degli euroscettici è stata presa la decisione ufficiale di cambiare il quesito sulla scheda.
  - La Commissione Elettorale ha consigliato una modifica del testo stabilito dal Governo perché ritenuto troppo 'favorevole allo status quo'.
  - Il quesito originale nel referendum era: "Il Regno Unito dovrebbe restare membro dell'Unione Europea?" con la semplice opzione d votare sì o no.

UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO

- Dopo avere deliberato, la Commissione ha deciso che andava aggiunta un'altra frase a questa domanda per renderla più completa e imparziale.
- Il testo finale sulla scheda è stato poi modificato: “Il Regno Unito dovrebbe restare membro dell'Unione Europea o lasciare l'Unione Europea?”
- “Il testo originale è di facile comprensione e ha il pregio della semplicità”, dichiarava la Commissione, “ma il fatto che l'unico verbo della frase sia ‘restare' potrebbe incoraggiare chi vota a guardare con più favore a un'opzione piuttosto che un'altra”.
- Questo avrebbe potuto portare a controversie sulla legittimità dell'esito del referendum.

IL BICAMERALISMO PARITARIO È SUPERATO NEI FATTI: SIAMO GIÀ IN UN REGIME DI MONOCAMERALISMO ALTERNATO

IL 77%
DELLE LEGGI
(301 SU 391)
APPROVATE NELLA
LEGISLATURA
2008-2013
HA AVUTO BISOGNO
DI UNA SOLA
LETTURA
SIA ALLA CAMERA
CHE AL SENATO

fonte libertàegiustizia.it

NON È VERO CHE…
la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

LA RIFORMA DEL SENATO VELOCIZZA IL PROCEDIMENTO LEGISLATIVO, NÉ TANTOMENO LO SEMPLIFICA



- Renzi insiste sulla necessità di superamento del bicameralismo paritario, che non è la priorità chiesta dai cittadini, e che peraltro è già superato nei fatti, visto che a colpi di voti di fiducia siamo già in un regime di monocameralismo - per così dire - alternato.

- Tra l'altro, il bicameralismo italiano ha sempre prodotto molte leggi, più dei bicameralismi differenziati di Germania e Gran Bretagna, più della Francia semipresidenziale e della Svezia monocamerale.

- Con le modifiche introdotte, anziché snellire il processo di formazione delle leggi, lo si complica. Si sono sostituiti almeno sette diversi procedimenti legislativi ed aumenterà inevitabilmente il contenzioso costituzionale.

NON È VERO CHE…
la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

NON E' VERO CHE LA RIFORMA COSTITUZIONALE RENZI-BOSCHI RIDUCE I COSTI DELLA POLITICA



- Prendiamo il nuovo Senato (che non viene abolito, ma che assume semplicemente una nuova configurazione a 100 senatori scelti dai Consigli regionali). Su un bilancio attuale di 540 milioni di euro, risparmieremo più o meno l'8,8 per cento, ovvero soli 48 milioni di euro. A spiegarlo "numeri alla mano" è stato in più occasioni uno dei questori di Palazzo Madama, il senatore azzurro Lucio Malan.
- "Per effetto della riforma costituzionale, semmai dovesse entrare in vigore, i futuri 100 senatori saranno di fatto consiglieri regionali pagati dai rispettivi enti di provenienza. Palazzo Madama non dovrà quindi più versare le attuali indennità parlamentari che oggi pesano sul bilancio del Senato per una cifra lorda di 42 milioni 135 mila euro. Sottraendo i circa 14 milioni che rientrano nelle casse dello Stato sotto forma di Irpef il risparmio netto ammonterà a circa 28 milioni di euro.

NON È VERO CHE…
la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

- Poi ci sono altri 37 milioni 266 mila euro che Palazzo Madama attualmente sborsa per le spese sostenute dai senatori per lo svolgimento del mandato. Dalla diaria (13 milioni 600mila euro) ad una lunga serie di rimborsi: per le spese generali (6 milioni 400mila), per la dotazione di strumenti informatici (600mila), per l'esercizio del mandato (16 milioni 150mila) e per ragioni di servizio (516mila). "Con la riduzione da 315 a 100 del numero dei senatori, il risparmio si assesterà intorno ai due terzi del totale perché è ovvio che, anche ai nuovi senatori, uno straccio di supporto per lo svolgimento del proprio mandato bisognerà darlo.
- E che siano le Regioni o Palazzo Madama a corrisponderlo poco cambierà per il contribuente – chiarisce Malan –. In pratica si risparmieranno circa 25 milioni, ma anche in questo caso lordi dal momento che circa 5 rientrano attualmente all'erario attraverso la leva fiscale". Inoltre, per gli unici componenti non eletti dai consiglieri regionali, ossia i senatori a vita, manterranno l'attuale status giuridico e il relativo trattamento economico..

NON È VERO CHE…
la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

- Tra l'altro la contropartita per il nuovo Senato rappresentativo di Regioni ed enti locali sarà un potenziale e continuo potere ricattatorio degli stessi nei confronti della Camera (che diventa quindi necessariamente fattore di maggior spesa), a cui si sommano prevedibili tensioni e conflitti fra senatori che vorranno affermare il loro ruolo e la loro rilevanza e deputati che vorranno imporre il loro volere di "rappresentanti del popolo".
- Pochi milioni di euro derivano invece dall'abolizione del CNEL e dall'eliminazione dell'ente provincia dalla Costituzione: restano infatti le spese per il personale, che andrà comunque ricollocato.

NON È VERO CHE…
la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

- Ad ogni modo, il dichiarato intento (espresso addirittura nel titolo della legge) di contenere i costi di funzionamento delle istituzioni, non trova corrispondenza nell'applicazione della riforma anche perché ottenere un buon funzionamento a costi ridotti non è semplicemente una questione legata al numero di persone investite di cariche pubbliche, bensì è una formula di equilibrio fra organi diversi, e di potenziamento, non di indebolimento, delle rappresentanze elettive.
- In questo caso, diminuire il numero dei senatori ed eliminare la loro elezione diretta sembra solo un modo per sfiduciare e screditare le forme della politica intesa come luogo di partecipazione dei cittadini all'esercizio dei poteri.

NON È VERO CHE…
la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

NON E' VERO CHE LA RIFORMA NON DA NUOVI POTERI AL PREMIER, E CHE NON CAMBIA LA FORMA DI GOVERNO



- Le modifiche alla Costituzione prospettate dalla riforma, seppur non prevedendo esplicitamente nuovi poteri al Premier, devono essere lette in combinato disposto con quelle connesse al nuovo sistema elettorale predisposto per la Camera dei deputati, l'unica legata al Governo dal rapporto fiduciario.
- L'Italicum, che concede il premio di maggioranza ad una sola lista, comporta, nei fatti, un cambiamento surrettizio della forma di governo che, con il tempo, porterebbe ad una sorta di "Premierato assoluto". Anche se, di fatto, il Presidente della Repubblica mantiene la prerogativa di nominare il capo del governo, con il nuovo sistema e con la possibilità di indicare il nome del leader di partito sulla scheda, la modifica implicita è definitivamente compiuta, e tale modello, come sottolineato da diversi esperti in materia, diventa particolarmente preoccupante nella misura in cui risulta privo degli idonei contrappesi, visto che la Camera, con i suoi 630 deputati, potrà decidere in merito a tutte o quasi tutte le cariche istituzionali.

IL GAZEBO DEL COMITATO PER IL 'NO'



Scarica e stampa tutte le infografiche del «Comitato per il NO»

WWW.COMITATOPERILNO.IT

IL SITO



COMITATO PER IL NO
ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL GOVERNO RENZI

CREA ANCHE TU UN COMITATO!

HOME / POSITION PAPER / ATTO COSTITUTIVO / STATUTO / ADESIONI / AGENDA /
AUDIZIONI E PARERI DEGLI ESPERTI / SONDAGGI & APPROFONDIMENTI / RASSEGNA STAMPA / LA LIBRERIA DEL 'NO' /
COORDINAMENTI REGIONALI / COORDINAMENTI PROVINCIALI / FAQ

I PUNTI

Condividi!

Facebook Twitter

I 10 PUNTI DEL NO DEL CENTRODESTRA ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE

1) NO PERCHE' NON SI CAMBIA LA COSTITUZIONE CON UN COLPO DI MANO DI UNA FINTA MAGGIORANZA

Questa è la riforma di una minoranza che, grazie alla sovra rappresentazione parlamentare fornita da una legge elettorale dichiarata (anche per questo motivo) illegittima dalla Corte costituzionale, è divenuta maggioranza solo sulla carta. Una simile maggioranza non può spingersi fino a cambiare, con un violento colpo di mano, i connotati della Costituzione.

IL GAZEBO DEL COMITATO
www.comitatoperilno.it

CREA ANCHE TU UN COMITATO!
www.comitatoperilno.it

SCARICA IL MATERIALE PER IL TUO COMITATO
www.comitatoperilno.it



ADESIONI

Condividi!

Facebook Twitter

COMITATO PER IL NO
ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL GOVERNO RENZI

CREA UN COMITATO PER IL NO

Condividi!

Facebook Twitter

DOMANDA DI AFFILIAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE "COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE C.D. RENZI-BOSCHI DELLA SECONDA PARTE DELLA COSTITUZIONE"

L'Associazione "Comitato per il no" denominata:

Costituita in data: in forma di Associazione non riconosciuta ai sensi degli articoli 36 e seguenti del codice civile.

WWW.COMITATOPERILNO.IT

IL SITO

IL GAZEBO DEL COMITATO PER IL NO

Condividi!

Facebook Twitter

IN QUESTA SEZIONE PUOI SCARICARE TUTTO IL MATERIALE IN ALTA DEFINIZIONE



LOGO COMITATO PER IL NO



BANDIERA



IL VOLANTINO DEL NO



MANDIAMO A CASA RENZI











PAGINE

Home
Position Paper
Atto costitutivo
Statuto
Adesioni
Agenda
Audizioni e pareri degli esperti
Sondaggi & Approfondimenti
Rassegna stampa
La libreria del 'NO'
Coordinamenti regionali
Coordinamenti provinciali
FAQ

settembre 2016

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

« Giu

SONDAGGI & APPROFONDIMENTI

Condividi!

Facebook Twitter

- RIFORMA COSTITUZIONALE - ALTRO CHE SEMPLIFICAZIONE!! IL PASTICCIO DEL NUOVO PROCEDIMENTO LEGISLATIVO DELINEATO DALLA RIFORMA RENZI-BOSCHI

- REPORT - Sui social media vincono i NO sui Sì - 30 luglio 2016 (30/luglio/2016)







